

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

DIOCESI DI CALTAGIRONE

SETTORE ADULTI

INCONTRO DI SPIRITUALITÀ QUARESIMALE

*SANTUARIO MARIA SS. DEL PONTE
SABATO 24 MARZO 2012*

Guida: Cari amici, questa sera abbiamo raggiunto in pellegrinaggio simbolico il nostro Santuario Diocesano Maria SS. del Ponte per vivere un tempo di grazia e contemplare la presenza di Dio attraverso la bellezza del Suo Figlio Gesù nell'Ostia Santa e attraverso l'ascolto della Parola contemplare e meditare i misteri del Rosario in occasione della Terza Peregrinazione Diocesana di Maria SS. del Ponte. Il nostro Vescovo per tale evento, ha voluto donare alla preghiera per la nostra Chiesa diocesana una affascinante meditazione sui Misteri della Misericordia e della Consolazione. Questa sera ci lasceremo illuminare e condurre all'incontro col Cristo Vivente dai Misteri della Misericordia, affinché *il nostro amore e la nostra misericordia siano modellati sull'amore di Cristo fino alla croce, senza misura e senza esclusioni.*

Chiediamo l'intercessione potente e benefica di Maria SS.ma per il dono di una fede adulta e gioiosa, per divenire testimoni belli e autentici di una esistenza pasquale. E allora, ancora una colta, per noi e per la nostra Chiesa calatina sorgerà una nuova primavera di giustizia e di speranza.

Maria SS. del Ponte, pellegrina in mezzo a noi, diventi ponte tra la nostra quaresima e la Pasqua del Suo Figlio Gesù.

Canto d'ingresso:

Saluto liturgico

I MISTERI DELLA MISERICORDIA

Guida: “La recita del Rosario è celebrazione orante della Parola di Dio. È meditazione litanica dei misteri della nostra salvezza. È ricomprensione credente della nostra vita alla luce di Dio-Amore. È ascolto, mai completato, di quello che Dio ci vuole comunicare, per realizzare la pienezza della nostra gioia e trasmetterci la sua pace, che nessuno e nessuna cosa possono mai toglierci. È Vangelo di vita e di speranza per la vita di ora e per quella futura. Nel Rosario, nella preghiera mariana per eccellenza, vogliamo esternare tutta la nostra sofferenza e chiedere la fine di ogni schiavitù. Vogliamo chiedere l'apertura del nostro cuore alla consolante attesa dell'intervento di Dio. Vogliamo sperimentare che la nostra preghiera è sempre rivolta al “*Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio*”.

*Ogni Mistero viene introdotto dal canto del Canone:
Misericordias Domini in aeternum cantabo (2 volte)*

Letto 1:

1° MISTERO: GESÙ INCONTRA LA SAMARITANA AL POZZO DI GIACOBBE (Gv 4,1-42)

Letto 2: Dal Vangelo di Giovanni

Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Letto 3: Meditazione

“In questa Samaritana al pozzo di Giacobbe c'è una donna, la donna, l'antico e nuovo popolo d'Israele, una comunità credente, la Chiesa, ogni peccatore e peccatrice, ciascuno di noi, tutti, oggi e sempre. È in lei ci sono tutte le storie di pregiudizi e di degrado, di sogni infranti e di delusioni accumulate. C'è la fatica di elemosinare ad ogni giorno, e a un prezzo altissimo, una possibilità di vita e di sopravvivenza. C'è la dura realtà che ti costringe a cercare e trovare qualche goccia d'acqua nel deserto assolato della vita. Ma c'è anche la sorpresa di uno straniero, con il quale normalmente non corre buon sangue, che ha l'umiltà o la sfacciataggine di chiederti da bere. C'è soprattutto la sorpresa di uno strano povero, che mentre ti chiede un po' d'acqua, ti promette, con la sua sola stanchezza, sorgenti d'acqua viva che zampillano per la vita eterna. Strano per davvero, che egli si faccia pezzente per dare. Fuori di ogni logica, che da ricco che è e che era, si è fatto povero per noi. Perché oltre ad avere sete d'acqua, ha gran sete di tutti noi, inguaiati dalle nostre disavventure e da molti pregiudizi. E dove normalmente tutti gli altri ci mettono il giudizio e la condanna, egli ci ha messo solo il suo amore. E così, nella sua misericordia senza limiti, ha accolto la nostra e tutta la miseria. È una storia sorprendente, fatta solo di amore, dono, perdono e misericordia. Fatta a misura nostra e del nostro bisogno”.

Silenzio per la meditazione personale

Segno: Pozzo

Canone

Letto 1:

2° MISTERO: GESÙ VA IN CERCA DELLA PECORELLA SMARRITA (Lc 15,4-7)

Letto 2: Dal Vangelo di Luca

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". Allora egli disse loro questa parabola: "Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

Letto 3: Meditazione

Strana la logica e la matematica di Gesù: lasciare l'ovile delle pecore buone per andare a cercare quella discola; abbandonare le novantanove per cercarne una; fare più festa per un solo peccatore che si pente e non per tutti gli altri giusti che non hanno bisogno di fare penitenza. Forse, però, ci sembra strano perché, in cuor suo, ognuno pensa di essere lui quell'unico giusto, l'unico che non è come gli altri. Ma se quell'uno che si perde sono io, se quello per cui è disposto a fare gran festa sono io, se quello che va a cercare in ogni posto, e ad ogni costo, sono io, allora è vero amore e sola misericordia.

Che Vangelo, che notizia sconvolgente, poter contare su un Dio che non si rassegna a perdermi. Che fa di tutto: per cercarmi, per trovarmi, per riportarmi all'ovile. E per risparmiarmi la fatica della strada, mi mette pure sulle sue spalle. Ben altro dei rimproveri che ci meritiamo e che ci aspettiamo. Ben altro di come noi trattiamo chiunque si trovi in difficoltà o abbia sbagliato. Non sette volte o settantasette volte, ma una sola volta. La verità è una sola. Egli non ci tratta mai secondo i nostri peccati, ma sempre secondo la sua misericordia. Sarebbe giusto se egli ci trattasse duramente, lo meriteremmo per i nostri peccati. Ma egli ha scelto di essere giusto in altro modo, perché, invece di considerare il nostro peccato, tiene presente solo la sua misericordia. Per questo ci ha sempre cercato, e continuerà a cercarci ancora e sempre.

Silenzio

Segno: *Puzzle con sagome*

Canone**Letto 1:**

3° MISTERO: GESÙ ANNUNCIA LA MISERICORDIA DEL PADRE CHE ACCOGLIE IL FIGLIOL PRODIGO (Lc 15,11-32)

Letto 2: Dal Vangelo di Luca

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Letttore 3: *Meditazione*

Se per noi i comportamenti di Gesù sono strani, non lo sono meno quelli di suo Padre. Il quale, senza fare troppe storie, si lascia convincere, e dà una parte dei suoi beni al figlio minore. Glieli dà pur sapendo che, a proposito di garanzie, non era assolutamente messo bene. E non si sbaglia. Perché, a suo figlio, è bastato poco tempo per sciupare tutto. Fu sufficiente che gustasse un poco di libertà o di libertinaggio per sperperare ogni cosa. Soprattutto la sua vita, che il Padre fiduciosamente gli aveva messo in mano. Non rassegnandosi, però, a vivere di stenti e neppure con i porci, con i quali si litigava per strappare loro le ghiande, fece un ragionamento che aveva poco di pentimento, di sincerità e di ravvedimento. Era, al contrario, del tutto interessato. Interessato a vedere come poter sfruttare la sua condizione di figlio nella casa di suo Padre. Una volta anche sua, ma che ormai, per eredità, sarebbe andata tutta a suo fratello maggiore. Con questi pensieri si incamminò verso casa. E suo Padre invece di rimproverarlo, di pretendere le scuse, gli corse incontro, lo abbracciò, se lo coccolò tutto. E addirittura, dimenticando tutto, diede ordine di fare una grande festa, perché aveva riavuto suo figlio sano e salvo. Ma il colpo di scena era dietro l'angolo. Infatti, anche il figlio maggiore non voleva entrare in casa, in quanto non perdonava suo padre che aveva perdonato suo fratello. E qui tocchiamo la verità di questa storia: del figlio minore che sperpera i suoi beni, di quello maggiore che si credeva giusto, e soprattutto di questo Padre che sta nei cieli. La verità è semplice, per un motivo o l'altro noi figli pensiamo di stare meglio fuori casa! Quello che ci salva da questa deriva è la misericordia di questo Padre. Che ci ama, ci perdona, più di quanto possiamo pensare ed immaginare. Questa è la parabola di Dio che per far festa coi suoi figli in casa sua, si deve sempre e per tutti scomodare e andare a cercarli fuori.

Silenzio

Segno: *veste, calzari, anello.*

Canone

Letttore 1:

4° MISTERO: *GESÙ PERDONA LA DONNA ADULTERA E CHI HA MOLTO PECCATO* (Gv 8,1-10)

Letttore 2: *Dal Vangelo di Giovanni*

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una

donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Letto 3: *Meditazione*

È sempre meglio, anche per noi, cadere nelle mani di Dio che in quelle degli uomini. Perché gli uomini hanno già le pietre in mano per toglierci di mezzo. Così volevano continuare a fare con quella donna che avevano scoperto in flagrante adulterio e che avevano condotto davanti a Gesù, per accusarla e condannarla a morte. Ma per quella donna, come per la pubblica peccatrice che aveva molto peccato e che tutti disprezzavano, egli invece, aveva soltanto molto amore, molta compassione, tanta misericordia e solo perdono. Chi potrebbe condannare è solo Dio, che è giusto, mentre nessun uomo può condannare perché è peccatore come gli altri e come tutti. E invece Dio non condanna, mentre gli uomini peccatori, sono sempre disposti a farlo con tanta leggerezza e accanimento. Per nostra fortuna restiamo sempre e solo di fronte alla sua misericordia, con la quale egli ci offre un immeritato supplemento di fiducia e di incoraggiamento, per andare in pace e non peccare più. Che conquista se questo profumo della misericordia, ben più prezioso del nardo che la donna rompendo il vasetto sparse per tutta la casa, potesse riempire la Chiesa e il cuore di ogni credente in Cristo. È il vangelo della misericordia, di cui tutti abbiamo bisogno e che poi con tanta difficoltà siamo disposti a dare. Ma forse è su questo versante che si gioca la scommessa della nostra credibilità quando ci presentiamo agli altri e al mondo. Con la misericordia questa scommessa sicuramente si vince, ma in assenza, è una sconfitta senza appello. La partita contro il nostro peccato Dio non la vince con la severità e la legge, ma con l'amore e il perdono. Non imputando a noi le nostre colpe, che abbiamo commesso e che ci condannerebbero.

Silenzio:

Segno: *pietre*

Canone

Letto 1:

5° MISTERO: *GESÙ ACCOGLIE IL LADRONE IN PARADISO* (Lc 23,39-43)

Letto 2: *Dal Vangelo di Luca*

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso".

Letto 3: *Meditazione*

Pure o soprattutto sulla croce, Gesù ribadisce la logica vincente della misericordia. Quando si sta per chiudere fondamentalmente in perdita la sua missione su questa terra, per il rifiuto che l'ha portato a morire sulla croce, la sua ultima scommessa è ancora sull'amore e il perdono per i

peccatori. A quel ladrone, che aveva perso tutto nei suoi giorni e ora anche la vita sulla croce, Gesù, pure lui al capolinea della vita qui in terra, senza fare consuntivi o bilanci, gli offre, anzi gli regala, il Paradiso. Senza rimandi gli annuncia: “*Oggi sarai con me in Paradiso*”. Ce ne vuole per parlare di paradiso in quell’inferno di dolore e di violenza, che ancora oggi si perpetua e si ripresenta nelle malattie, nelle violenze, nell’odio, nelle guerre e nelle più assurde atrocità. Eppure Gesù continua a credere e scommettere sull’amore e sulla misericordia. Continua ad aggiornarne la misura e la qualità, perché possa abbracciare tutto e tutti. Perché, anche dalla croce ci ha voluto ribadire che, all’amore e alla misericordia appartiene l’ultima parola. Ma solo quando l’amore, come il suo, come la sua misericordia, non hanno misura. Solo se, come lui ha fatto amando fino a dare la vita sulla croce, si è disponibili a perdere tutto e a perdersi, pur di non perdere nessuno.

Silenzio

Segno: *croce*

Riflessione dell’assistente

Esposizione del Santissimo Sacramento e momento di adorazione

Canto: *Davanti al re*

Sacerdote: Al Signore che vede nel segreto e che ci ha convocati affinché viviamo questo cammino quaresimale di conversione e riconciliazione con umiltà e gioia, confidando nella sua infinita misericordia, rivolgiamo la nostra preghiera, dicendo: ***Converti il nostro cuore, Signore.***

- ✓ Perché la Chiesa, che annuncia e celebra il perdono di Dio, sia nel mondo segno e strumento di riconciliazione. Preghiamo.
- ✓ Perché le comunità cristiane che si esercitano nel digiuno quaresimale, sappiano condividere le ansie, le povertà e le speranze degli uomini di oggi. Preghiamo.
- ✓ Perché i poveri e i sofferenti ricevano il conforto dell’aiuto fraterno e partecipino con gioia al cammino di speranza del popolo di Dio. Preghiamo.
- ✓ Perché l’ascolto della Parola, la conversione, la preghiera, gli impegni battesimali, la carità rinnovino profondamente i nostri rapporti con Dio e i fratelli. Preghiamo.

(Spazio per le preghiere spontanee).

Padre Nostro

Segno di Pace

Benedizione Eucaristica

Canto finale: *Inno alla Madonna del Ponte*

(Segno: bottiglietta con acqua)